



...azioni ed enti intervenuti alla commemorazione davanti al cippo eretto in onore delle vittime della strage di Vergarolla



Boris Siljan



Davide Bradanini e Tiziano Sošić depongono la corona di fiori del Consolato generale d'Italia a Fiume



Filip Zoričić



Don Rikardo Lekaj



La messa di suffragio in Duomo: in prima fila Felice Žiža, Marin Corva, Jessica Acquavita, Tamara Brussich, Maurizio Tremul e Bruno Cergnui

Lo spirito di solidarietà

La presidente della Comunità degli Italiani di Pola Tamara Brussich ha dato voce ai connazionali "rimasti": "Ricordare, parlare della tragedia di Vergarolla ai polesani affinché ricordino e sappiano. La risposta di Pola e dei polesani in questi decenni è sempre stata forte: ci siamo! Siamo qui, le scuole italiane, la Comunità degli Italiani, i progetti, le attività, il nostro lavoro a volte silenzioso, il rispetto per tutti, l'Unione Italiana, la nostra città e tutti i cittadini che vivono il multiculturalismo e la convivenza come un bene prezioso. Vivere la polesanità vuol dire capire, condividere, stare bene nelle nostre scuole e nei nostri ambienti, al Circolo, vivere la quotidianità". A seguire il discorso del presidente dell'Unione Italiana Maurizio Tremul che si è soffermato sui fatti storici generalmente risaputi per allargare il discorso alla storia (recente) dei rapporti di riavvicinamento tra i due Paesi, i due popoli, i rispettivi Capi di Stato e le due parti smembrate degli stessi polesani, esuli e rimasti, che spontaneamente hanno trovato il modo di seppellire l'ascia di guerra. Rievocato anche l'eroe del tragico evento: "Come spesso accade, nelle tragedie si rivela il peggio delle donne e degli uomini, ma si manifesta anche il profondo spirito umano di solidarietà, di esempi morali da seguire: quello del medico

Geppino Micheletti ne è il simbolo più alto e nobile". Al dottor Micheletti, lo ricordiamo, è stata conferita, in memoria, la Medaglia d'oro al merito della sanità pubblica della Repubblica Italiana: a lui va tutta la nostra ammirazione", ha concluso Tremul.

«Non abbia mai a ripetersi»

A sua volta Boris Siljan dell'Associazione combattenti antifascisti ha ricordato gli eventi del 18 agosto 1964 pronunciando il monito alle generazioni future: "Non abbia mai a ripetersi!", mentre Livio Dorigo del Circolo Iстриa ha rispolverato la memoria dei fatti che hanno condotto alla posa del cippo col sostegno del Comune e del parroco don Staver. Tuttavia il senso del suo discorso è volato subito al presente: "Ma oggi, in un momento critico della storia dell'umanità, noi fratelli tutti nel nome di Pola, dobbiamo sublimare questo grande dolore in un sentimento di pace che parta da qui per aleggiare su tutto il nostro pianeta". Si è unita al suo messaggio anche Graziella Cazzaniga Palermo, presidente dell'AIPPI-LCPE, rinnovando un'antica speranza dell'associazione degli esuli: quella di vedere il cippo completo con una targa di tutti i nomi delle vittime identificate di Vergarolla. Terminata la sfilata degli oratori e dei discorsi, le delegazioni hanno depresso ognuna la propria corona di fiori ai piedi del monumento commemorativo.

che ha trasmesso agli astanti i saluti dell'Ambasciatore Pierfrancesco Sacco: "L'Italia rende onore alla vittime della tragedia di Vergarolla come ha fatto ogni anno e continuerà a fare sempre. Memoria e ricordo sono ancora vivi nella comunità polesana di oggi in tutte le sue incarnazioni. Vorrei esprimere il mio apprezzamento per la partecipazione congiunta di realtà diverse e ringrazio il sindaco per la sua presenza tra

noi". Gli ha fatto eco la senatrice Laura Garavini ringraziando a sua volta il Municipio per l'attenzione e il sindaco per le parole rivolte al pubblico in italiano. Anche la Garavini ha ribadito la necessità di coltivare la memoria: "Un lavoro prezioso che ci aiuta a seguire un percorso d'amicizia, di tolleranza, di democrazia e di rispetto che Italia e Croazia portano avanti all'interno dell'Unione europea". Anche la senatrice Tatjana

Rojc ha ribadito il concetto: "Stiamo vivendo un momento importante nella storia dell'Italia, della Croazia e della Slovenia, un momento in cui dobbiamo guardare avanti, ma abbiamo anche una guerra alle porte e sappiamo che cosa significano la morte e le ferite che, profondissime, si sono lasciate dietro lunghi strascichi. Onore a questi caduti e a chi porta avanti la memoria, onore a voi tutti, che siete rimasti e che siete partiti".